LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 17-18 Maggio 1934 - Anno XII

Anno 48 - Num. 117 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 2,75 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale, Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crudeltà Dipartimenti - Occasissima L. 20 per linea agenzia. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-090 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Garibaldi - Galleria de « La Stampa »

Il Duce riceve a Palazzo Venezia

i Comandanti dei Fasci Giovanili di Torino

Roma, giovedì sera.

Stamane con il treno proveniente da Torino delle 8,10 sono giunti a Roma, accompagnati dall'onorevole Andrea Gastaldi, comandante dei Fasci giovanili di Combattimento di Torino, e dell'on. Orsi, comandante in seconda, circa cento comandanti di Fasci giovanili di Torino e Provincia che, dopo aver seguito un corso di perfezionamento per comandanti di Fasci giovanili, si recano nella capitale per completare il loro corso istruttivo con la visita alla Mostra della Rivoluzione dove, per concessione di S. E. il Segretario del Partito monteranno oggi la guardia.

Non appena giunti, i comandanti delle formazioni giovanili si sono recati a bordo di tre magnifici torpedoni, messi a loro disposizione, a visitare i monumenti più importanti della Capitale. Prima di iniziare il giro si sono recati in via Flaminia, alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano, per rendere una visita a S. E. il conte De Vecchi. Il Quadrumviro ha ringraziato i gitanti per la loro visita.

Quindi i gitanti si sono recati a visitare il Foro Mussolini, la Mole Adriana, San Pietro, il Gianicolo e poi per via dei Trionfi e via dell'Impero si sono recati in piazza dell'Argentina, da dove, inquadrati, si sono portati al Palazzo Littorio, per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Dopo avere reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, sono stati ricevuti da S. E. Achille Starace, il quale ha loro rivolto un vivo elogio. Subito dopo, inquadrati, con alla testa l'onorevole Andrea Gastaldi, in corteo si sono recati per corso Vittorio Emanuele in piazza Venezia al canto degli inni della Rivoluzione.

All'altezza del lato sinistro di Palazzo Venezia l'onorevole Gastaldi ha comandato il saluto al Duce, al quale ha risposto un formidabile A noi! dei comandanti. Quindi per la piazzetta San Marco sono entrati a Palazzo Venezia; in formazione di tre, al comando di S. E. il Segretario del Partito, sono stati ammessi alla Sala Regia.

Dopo essere stati ricevuti dal Duce i comandanti si sono recati ad Ostia per consumare un rancio. Alle ore 16 i comandanti dei Fasci giovanili monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione, iniziando il primo turno con l'onorevole Andrea Gastaldi e l'onorevole Orsi. Questa sera, alle ore 21,20, i comandanti ripartiranno per Torino.

I « Centauri » bolognesi montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, giovedì sera.

I centauri della 10.a Legione di Bologna, il cui brillante raid motociclistico Vienna-Budapest riscosse l'ammirazione di tutti gli sportivi, giunti ieri a Roma hanno avuto concesso dal Segretario del Partito l'alto onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il cambio della guardia si è svolto con quella austera solennità, alla quale sono improntate tutte le cerimonie fasciste. I centauri, che indossavano la maglia nera da motociclista, sono giunti in via Nazionale perfettamente inquadrati.

I centauri bolognesi sono smontati alle ore 12 e quindi con le loro motociclette hanno sfilato fino in piazza Venezia. Nel pomeriggio si sono recati a visitare Sabaudia e Littoria. Dalle 16 alle 20 la guardia alla Mostra della Rivoluzione sarà montata dai comandanti dei Fasci Giovanili di Torino giunti a Roma stamane.

S. E. Asquini a Parigi

PARIGI, giovedì sera.

Il Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni on. Asquini è arrivato stamane a Parigi alle 2,50.

Erano alla stazione a riceverlo

IL SOTTOSEGRETARIO ASQUINI

il Ministro del Commercio Lamoureux, l'Ambasciatore d'Italia Pignatti di Morano e altre personalità italiane e francesi. Il Ministro si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Il programma della giornata di oggi comprende una visita alla Fiera di Parigi e una colazione in onore dell'ospite al Ministero del Commercio.

Soddisfacente inizio della campagna serica

Roma, giovedì sera.

L'inizio della campagna bacologica italiana, secondo le notizie pervenute all'Ente Nazionale serico dalle cattedre ambulanti di agricoltura, si presenta favorevole.

La mite temperatura della scorsa mese ha anticipato lo sviluppo dei gelsi, che non hanno subito alcun danno per le ultime grandinate. Solo in alcune zone delle provincie di Modena Ravenna, Firenze, Livorno non pare ancora del tutto soddisfacente lo sviluppo della foglia. Gran parte dei semi è ancora in incubazione e si stanno distribuendo i bacolini.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10 7/8, su Parigi 77 15/16. Oro 138,1.

Mercato dei fondi irregolare. Prestito di guerra 102 11/16.

Quando la fortuna è matrigna

Il barone Vladimiro Vladimirovich von Dieterle, già membro autorevole della nobiltà russa e della corte degli Zar, non ha trovato — nella sua forzata emigrazione in America — fortuna. Egli si è ridotto a San Francisco, dove esercita un umile mestiere per provvedere il necessario a sè ed ai suoi due bimbi

L'U. R. S. S. ed il disarmo

La notizia dell'incerto procedere delle trattative riguardanti la Conferenza del disarmo non provocherà certo patemi d'animo in questa massa di operai. I capi politici della Repubblica non hanno atteso l'annunzio delle nuove e forse insanabili difficoltà per decretare il fallimento dell'assemblea ginevrina

L'Inghilterra ed il disarmo

Simon rileva l'inutilità delle discussioni

Londra, giovedì sera.

E' qui sempre più viva la preoccupazione per l'eventualità del fallimento della Conferenza del disarmo.

L'Arcivescovo ha pubblicato un manifesto in cui ricorda che a Versaglia è stato imposto il disarmo alla Germania nell'intento di rendere possibile la limitazione degli armamenti di tutte le Nazioni. Ora non si può consentire che l'impegno morale contenuto in questa dichiarazione sia trascurato. L'ostacolo principale alla sicurezza di cui il mondo ha bisogno e alla ricostruzione economica consiste nello spirito di meschino egoistico nazionalismo, che si rifiuta di pagare il prezzo che soltanto può procurare la sicurezza e la ricostruzione, prezzo che è la volontà di accettare il principio di un'azione collettiva.

Un altro manifesto, tenuto in termini analoghi, reca le firme di 143 professori universitari, deputati di tutti i partiti, scienziati, letterati ed artisti.

Queste manifestazioni acquistano un maggiore significato dal fatto che sir John Simon, parlando ieri alla Federazione nazionale femminile, ha accennato apertamente alla possibilità della fine delle discussioni ginevrine sul disarmo.

Egli ha detto che sarebbe stolto immaginare di servire la causa della pace continuando all'infinito tali discussioni senza nessuna prospettiva sicura, senza preciso progetto. E' inutile perdere in tal modo il tempo e le buone occasioni.

Secondo Simon gli armamenti indicano un disagio prodotto dalla paura, e fino a che non si riuscirà a sradicare completamente tale disagio, i migliori esperti del mondo non saranno capaci di elaborare una convenzione per il disarmo internazionale.

Il viaggio Bengasi-Tripoli compiuto da Tristan Bernard con un'automobile « Ardita »

Roma, giovedì sera.

Si ha da Tripoli che nel suo recente viaggio in Libia Tristan Bernard ha compiuto a bordo di una « Ardita » un autentico raid da Bengasi a Tripoli in un sol giorno, impiegando esattamente sette ore per giungere da Bengasi a Sirte e sette ore da Sirte a Tripoli, cioè con un tempo complessivo che molto si avvicina all'attuale record sull'intero percorso, ripetutamente abbassato dalle vetture della Fiat.

Al suo arrivo a Tripoli, Tristan Bernard ha voluto esprimere con entusiastiche parole la sua viva soddisfazione per l'ottimo viaggio compiuto, nonostante i 400 chilometri di pista sabbiosa e la sua ammirazione per il perfetto funzionamento delle vetture italiane.

Un giovanotto che diventa... signorina

Pistoia, giovedì sera.

Alla nostra Procura del Re è stata avanzata una domanda perchè sia riconosciuto il sesso femminile di un... giovanotto che conta ora 18 anni. Si tratta di tale Ercolini Giovanni Giuseppe, nato a Montecatini Terme il 25 novembre 1915.

La precocità delle forme ed alcuni sintomi non indubbi hanno spinto i genitori del giovane a sottoporlo a visita medica che è stata eseguita dai dottori Antongiovanni e Mariotti. Entrambi si sono pronunziati concordemente, escludendo il sesso maschile.

Il Tribunale, in sede civile, deciderà domani sul caso e riconoscerà la femminilità di Giuseppe Ercolini che, d'ora in poi, rinunciando al suo primo nome, si proporrebbe di assumere quello di Ada più consono alle sue nuove condizioni.

La Banca d'Italia

ROMA, giovedì sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 aprile 1934-XII al 10 maggio 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 6.839.809.000 a 6.840.394.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 39.661.000 a 38.720.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.191.009.000 a 4.121.529.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.293.120.000 a 971.092.000.

La circolazione di biglietti è diminuita da 12.958.585.000 a 12.814.577.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 413.227.000 a 271.828.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 843.089.000 a 954.462.000.

Fra quali ufficiali potrà essere scelto il Capo di S. M. Generale

Roma, giovedì sera.

E' stata distribuita stamane alla Camera la relazione del Capo del Governo al disegno di legge che modifica le norme che disciplinano la scelta del Capo di S. M. Generale. La relazione ricorda che il R. D. L. 6 febbraio 1927 che istituiva l'alta carica di Capo di S. M. Generale stabiliva all'art. 1, c. 2, che di detta carica potevano essere rivestiti i marescialli d'Italia, i grandi ammiragli, i generali d'armata o generali comandanti designati di armata e gli ammiragli di armata. Con la legge 28 dicembre 1933 detto articolo è stato integrato anche in armonia alle successive disposizioni, comprendendo fra gli ufficiali che possono essere elevati alla carica di Capo di S. M. Generale gli ammiragli di squadra designati di armata, generali di C. A., ammiragli di squadra e generali di squadra dell'Arma Aeronautica. Ora in considerazione che con il R. D. L. 29 luglio 1863 sono stati istituiti i gradi di maresciallo dell'Aria e di generale di armata aerea e la carica di generale di squadra designato di armata aerea, si rende opportuno includere anche gli ufficiali che rivestono detti gradi nel numero di coloro fra i quali può essere scelto il capo di S. M. Generale.

GIORNO PER GIORNO

La Borse

Da Berlino a New York le Borse da alcune settimane sono prive di interesse. Limitate fluttuazioni. Incertezza. Tendenza piuttosto al ribasso che al rialzo dei prezzi. Un riflesso della stagnante situazione economica. Non vi sono punte verso il basso, ma neppure punte in su. Forse attraversiamo un periodo di consolidamento dopo la parziale ripresa del 1933.

L'oro

Nel melanconico ed istruttivo rapporto della Banca Internazionale dei pagamenti un capitolo è dedicato all'oro, alla sua produzione, ai suoi spostamenti ed alla sua tesaurizzazione.

La produzione aumenta: 2,3 nel '31; 2,6 nel '32; 2,65 miliardi di franchi svizzeri nel 1933; ma le quantità di oro visibili diminuiscono. La tesaurizzazione del capitalista impaurito e sfiduciato aumenta. Oggi l'oro nascosto dai privati viene calcolato nella cifra enorme di sette miliardi di franchi svizzeri.

La maggior quantità di oro tesaurizzato si trova a Londra, ma non per conto degli inglesi. I britannici, come gli italiani, hanno anzi consegnato volontariamente allo Stato anche l'oro non monetato che essi possedevano.

Non è ancora

Sulla drammatica ascensione dello sferico tedesco, caduto ai confini dell'U.R.S.S., riferiscono i periti:

« In seguito ad avaria agli apparecchi di respirazione, vanne a mancare, durante la permanenza nella substratosfera, l'ossigeno. Schenk e Masuch caddero immediatamente in quello stato di incoscienza che gli scienziati paragonano al sonno ed è l'anticamera della morte. Impossibilitati a tirare la funicella della valvola e a far scendere così il pallone ad una quota che consentisse la respirazione, i due aeronauti sono passati dolcemente dal sonno alla morte, mentre lo sferico, abbandonato senza guida al vento vioentissimo che gli imprimeva una velocità di oltre mille chilometri all'ora, continuò a vagare per ore e ore nei cieli col suo carico di morte ».

A dodicimila metri sopra la terra si è già così vicini al cielo che la morte, più che mai, è una cosa da nulla.

Il lettore

I due superstiti della schiera dei Mille

L'altro giorno moriva serenamente, a Silanus, in Sardegna, Luigi Bay, uno dei tre superstiti della schiera leggendaria dei Mille di Marsala. Aveva compiuto 89 anni ed era di una robustezza mirabile: era il più giovane dei superstiti, poichè la sua nascita risaliva al 1845.

Dei Mille ne restano ancora altri due: e bisogna dire « dei Mille » poichè di garibaldini ve ne sono tuttavia molti; infatti sono garibaldini coloro che parteciparono alla campagna del Trentino nel 1866 e quelli che furono ad Aspromonte e a Mentana, o che andarono nelle Argonne nella recente guerra europea.

Il comm. Luigi Bay era invece un autentico garibaldino dei Mille.

Non era stato il più giovane della gloriosa spedizione, poichè quando i Mille partirono — la mattina del 6 maggio 1860 — dalla Foce di Genova e dallo scoglio di Quarto, v'era tra loro uno che aveva due anni meno del Bay: si chiamava Luigi Adolfo Bim, di Bergamo, nato nel 1847 ed aveva quindi soltanto 13 anni. Era riuscito ad imbarcarsi, malgrado fosse appena un ragazzo, perchè durante il viaggio in ferrovia da Milano a Genova s'era nascosto sotto il sedile, e i compagni lo nascondevano, con le gambe, al controllo che Francesco Nullo compieva tra la settantina di volontari bergamaschi che aveva condotto con sè. Così era riuscito, a Quarto, a passare inosservato, mettendosi in mezzo ai più alti che lo nascondevano.

Comm. EGISTO SIVELLI di San Martino d'Albaro

Povero Bim! Nella battaglia di Calatafimi, mandato dallo stesso Garibaldi a portare un ordine alla compagnia dello Schiaffino, appunto perchè piccolino com'era avrebbe più facilmente potuto sfuggire al tiro dei nemici, cadde invece colpito da una palla borbonica che gli spaccò netta la fronte fanciullesca.

Quanti erano... i « Mille » ?

Dopo il Bim, veniva, in ordine di età, Luigi Bay, quindicenne, nato nel 1845. Appena aveva sentito che si organizzava una spedizione di volontari agli ordini di Garibaldi, egli fuggì di notte dal collegio ove stava da tre anni, per arruolarsi. Essendo grande e grosso, potè far credere alla bugia lanciata con sicurezza, dicendo di avere diciotto anni e fu accolto da Bixio, che gli diede un vecchio fucile a Talamone.

Quanti fossero realmente i Mille è stato oggetto di vivaci polemiche: il Botto, che ne scrisse la storia, li disse 1070; il Comandini ne numerò invece 1162; l'Abba, che era tra essi e scrisse il celebre libro « Da Quarto al Volturno », non fa numeri, dicendo che se sul piroscafo *Piemonte* ve ne fossero stati tanti quanti sul *Lombardo*, sarebbero arrivati al migliaio.

La compilazione dell'elenco ufficiale costò molta fatica: un primo ruolo nominativo fu fatto nel 1862 da una commissione di ufficiali garibaldini e di deputati, poi il Ministero della guerra pubblicò un bollettino ufficiale, comprendente 1072 nomi di sbarcati in Sicilia. Più tardi si procedeva ad una generale inchiesta informativa e nel novembre 1878 fu pubblicato l'elenco definitivo nella *Gazzetta ufficiale* coi nomi di 1089 discesi dai due piroscafi a Marsala. In seguito ad altri accertamenti, vennero aggiunti altri sei nomi. Bisogna poi aggiungere i 64 uomini che sbarcarono a Talamone per ordine di Garibaldi — ai quali fu pure concessa la medaglia commemorativa e la pensione — senza contare i « tre o quattro puritani », come li definì il Bandi, che abbandonarono l'impresa. In totale, dunque, 1160 uomini.

Il più anziano dei superstiti

Luigi Bay era nato a Lodi; scappato di collegio, dove avrebbe dovuto iniziarsi agli studi per una carriera di professionista libero, fu per molti anni soldato e fini poi in Sardegna agricoltore, avviando intelligentemente alcune aziende di bonifica.

Dei due superstiti, ora il più anziano è il comm. Francesco Grandi, che abita a Roma già da parecchi anni. Il Grandi era nato in Sardegna da padre lombardo e da madre ligure, di Lavagna: buona parte della sua giovinezza l'aveva trascorsa a Genova, studiando e lavorando ed ivi si trovava quando si organizzò la spedizione dei Mille: egli era diciannovenne, perchè nato nel 1841: suo padre fu fervente patriota e cospiratore, che diede molto filo da torcere alla sbirraglia austriaca che spadroneggiava a Milano ed anche il giovane Grandi cominciò presto a menar le mani. Oltre che alla spedizione dei Mille, il Grandi aveva già partecipato alla campagna del 1859 nel corpo dei Carabinieri genovesi agli ordini di Antonio Mosto. Dopo ver servito la patria, partecipando a tutte le successive campagne per l'indipendenza meritandosi, per le sue prodezze, numerose medaglie, trascorse serenamente la sua vita confortato dal sorriso dell'arte, fondando e poi dirigendo per un lungo corso di anni una scuola di arte industriale. Maestro nell'intaglio a colori, eseguì preziosi lavori, lodati e premiati anche all'estero.

Comm. FRANCESCO GRANDI DI ROMA

Nella sua casa, vigilata dal reverente affetto dei figli, accanto ad opere della sua arte prediletta, conserva un cofanetto da lui stesso eseguito, recante all'esterno il motto « Roma o morte », che contiene una preziosa reliquia: l'apparecchio che venne applicato alla gamba di Garibaldi ferito ad Aspromonte.

Ricordando l'impresa di Marsala

Di due anni più giovane del Grandi è l'altro superstite, il comm. Egisto Sivelli, che vive a S. Francesco d'Albaro (Genova). Sivelli è nato a Genova nel 1843, dov'era « travego », cioè lavoratore d'oro in filo, quando corse con Bixio ad arruolarsi. Fece tutta la campagna del 1860 battendosi con un coraggio da leone; poi, nel 1866, corse di nuovo con Garibaldi a combattere nel Trentino, dove fu nominato luogotenente per l'abilità e il valore con cui espletò gli incarichi particolarmente delicati e pericolosi affidatigli. A Bezzecca, bersagliere animoso, fece vedere di che cosa era capace.

Tornato a casa, riprese la professione del lavorante in oro ed aperse poi un negozio di filigrane in via Roma, nel cuore di Genova, che tutti i forestieri di passaggio nella Superba hanno sempre visitato. Da parecchi anni però egli si è ritirato a vivere tranquillo nella sua villa Berta a Montallegro e, malgrado fosse notissimo e amato dalla cittadinanza, non volle mai coprire pubbliche cariche, restando sempre il « luogotenente dei Mille ». Ogni anno ritorna a Caprera al pellegrinaggio del 2 giugno e parecchie volte già vi si è recato in aeroplano, senza alcun timore.

I pochi valorosi superstiti della leggendaria falange sono andati in questi anni scomparendo. tre anni fa moriva a 88 anni Renato Cecchini; nel luglio del 1932 era il comm. Enea Ellero di Pordenone; poco dopo era il comm. Luigi Bolis di Figline Val d'Arno; ora Luigi Bay. Questi due soli che restano, sono forti e resistenti: in essi si raccolgono le simpatie di tutti coloro che rammentano l'audace impresa di Marsala

B. A. B.

Il "fronte radiofonico„ tedesco

Ecco il significativo schema, presentato all'una recente mostra berlinese, dal quale si rileva il complesso collegamento fra le numerose stazioni radiofoniche tedesche per la costituzione del vasticetto «fronte radiofonico», istituito quale elemento di propaganda postale e politico.

L'assassino di Valfua presenta ricorso di grazia

Asti, giovedì sera.

Bigila Antonio, l'assassino della vecchia Teresa Volpedo, in regione Valfua, condannato ieri a morte dalla Corte di Assise di Asti, oggi, a mezzo dei suoi avvocati Borello e Ballario, ha presentato il ricorso in grazia.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17 maggio 1934 - Anno XII

Mercato calmissimo per ridotta attività non regolare nel suo svolgimento. Prezzi in generale poco variati da ieri con fondo sostenuto. Sempre attive e progredite le Sip. Migliori ancora i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100 Rend. 3,50% c.		83,30	83,175
100 Id. f. c.		82,20	82,25
100 Prest. conv.3½		82,55	82,575
100 Id. f. c.		82,575	82,575
100 I.R.I. 6,50%		301,75	301,50
500 Torino 5% c.		507 —	507 —
500 Torino 5% c.		503,50	504 —
500 S. Paolo 5%		507 —	502 —
500 S. Paolo 3,50%		460 —	460 —
500 Ferrov. 5 %		342,75	344,50
500 Elet. fer.4,50%		502,50	502,50
100 BTN (XI) '34		100,60	100,60
100 Id. 1940		106 —	106,20
100 Id. 1941		106,15	106,25
100 Id. 1943		106,25	106,25
— S.T.E.T.		507 —	507 —
500 Miglior. 5 %		503 —	503 —
500 Miglior. 6 %		504 —	504 —
1000 Rca d'Italia		1574 —	1568 —
500 Banca Comm.		986,50	986,50
500 Credito Ital.		621 —	621 —
100 Banco Roma		102 —	102 —
500 C. Mobiliare		532 —	531,50
350 Mediterranee		390 —	400 —
500 Meridionali		536 —	537 —
35 Lloyd Sab.		15 —	15 —
200 Navigaz. A. I.		48 —	48 —
120 Cirié-Lanzo		177 —	177 —
15 Italiana Gas		13,65	12,575
50 Stiga		39,50	39,50
100 Elettr. A. I.		78,50	78,50
50 Sip		32 2/15	31,50
200 Terni		131,50	132 —
75 F. C. E.		71 —	71 —
500 Savigliano		682 —	682 —
200 Nebiolo		169,50	169,50
180 Buschiero		170 —	170 —
50 Tedeschi		78 —	78,50
200 Fiat		226 —	227,25
200 Iiva		120,50	120 —
50 Monte Amiata		24 —	24 —
100 Montecatini		134 —	134,75
250 Monteponi		100 —	100 —
5 Schiapparelli		5 —	4,50
100 Mira Lanza		78,50	78 —
75 Cir		145 —	145 —
500 Acqua Potab.		430 —	430 —
100 Fiorio		37,50	38 —
200 Viscosa		216 —	215 —
25 Valli Lanze		20 —	20 —
250 Lane Borg.		1825 —	1840 —
200 Beni Stabili		184,75	185 —
100 Cartiera Ital.		92 —	92 —
500 Cart. Burgo		178 —	178 —
25 Pittaluga		4,30	4,15
65 Fornaci		220 —	220 —

CAMBI: Parigi 77,80; Londra 60; Svizzera 381,50; New York 11,725.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Mercato restrizione interno ai prezzi di ieri con grande mancanza di affari. Però malgrado il modestissimo volume di scambi i corsi, per quanto riguarda i titoli nazionali, hanno migliorato e tre quarti in prima linea gli Alimentari, Edison, Pirelli, Unione Manifatture, Centrale, Italcable. La Rendita ebbe trattazioni tra 85,05 e 85,08; il Consolidato a 83,37, 83,35 e 83,30 per fine corrente mese. Bisercati sempre i Lloyd a reddito fisso.

Rendita 3,50% 83,05; Canvers. 3,50% fm. 82,50; Banca It. 1565; Banca Comm. 966; Banco Roma 103; Credito It. 622; Credito Mariti. 560; Consorzio Sab. 631; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 399; Meridionali 534; Venete Centr. Ferr. 272; Cosulich 16,50; Rubattino 119,50; Cot. Cantoni 1442; Fairter 59; V. Giona 91; V. Seriana 7,50; V. Ticino 92,50; Cicogna 193; Riampani 415; Cantoni Cotas 300; Linif. Can. Naz. 187; Man. Rossari Varzi 310; Rotondi 190; Tessi 47,50; Cotom. Meridi. 18; Un. Manifattore 304; Lan. Gavardo 490; Rossi 3300; Targetti 71; Cascami 261; Barzanesi 30; Vicrcse 215,50; Pacchetti 52,50; Ansaldo 18; Ilva 119,50; Metallurgica 11,50; Montecatini 135,75; Dalmine 166; Predda 64,50; Bianchi 41,50; Isotta 6,35; Fiat 227; Miani Silv. 6; Reggiane 18; Adriatica Elettr. 184,50; Brioschi 260; Cieli 333; Dinamo 230,50; Bresciana 615; Valdarno 140,50; Alta Italia 60; Emiliana 311 Trezzo Adda 332; Cisalpina priv. 115,50, id. ord. 48; Sesa 58; Edison 397, id. Posterguate 440; Sip 31,50; Tirso 44; Viezola 295; Merid. Elettr. 222; Terni 132,50; Unione Es. Elettr. 1090; Italcable 58,50; Tecnomasio 38,50; Distilleria It. 155; Eridania 294,50; Industria Zuccheri 1056; Raf. L. L. 587; Italgas 12,50, Mira Lanza 79; Pirelli It. 805; Aedes 186; Pandiaris Reg. 1,35, id. 7½ 13,35; Fondi Rustici 64; Beni Stab. 183; Saturnia 35; Past. Doroni 11; Alb. Venezia 34,50; Italo Am. 9,75; Pr. Pirelli It. 964; Pirelli & C. 365; Metallurgica 35,25; Dell'Acqua 109; Vedetta 10. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 381,50; Londra 60; Amsterdam 911; Madrid 163,60; Bruxelles 279,50; Berlino 466,50; Praga 49,90; New York chèque 11,72½. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,50; Cred. Veneto 5% 506,50, id. 6% 506,50; Cons. Ferr. 4% 501, id. 5,50% 505; Cons. Miglior. 6% 504, id. 5% 502,50; Banca Lavoro 5,50% 503; S. Paolo Fond. 5% 505; Buoni Tesoro 1934, 100,87½; id. 1940, 106,65; id. 1941, 106,37½; id. 1943, 100,325.

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 83,15; Consolidati 5% f. m. 82,50,50; id. c. 82,50; Venezia 3,50% 91,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,85; id. 1940 106,10; id. 1941 106,32,50; R.T.N. 4% (1943) 100,30; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; id. 6% 504; Int. St. Isotta Torino-Food. 5% 506; Banca Italia (1937); Comm. Ital. 965; Banco Roma 103; Credito Ital. 650; Fercvie Meridionali 537; Mediterranee 400; Rubattino 120; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 48; La Polare 19; Ilva 215; Montecatini 134; Monte Amiata 24; Ilva 120,50; Ansaldo 16,25; San Giorgio 149; Fiat 228; Esercizi Elettrici 10,50; Sip 31,95; Terni 132,50; Eridania 295,50; Industrie Zuccheri 1050; Ligure Lombarda 363; Distillerie Ital. 132; Alta Italia 235; Aedes 124; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 381,50; Londra 60; Olanda 911; Spagna 163,60; Belgio 279,50; Berlino 466,50; Praga 49,90; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72,50.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rend. Ital. 3,50% cont. 83,10; id. f. m. 83,10; Conversione 3,50% c. 82,52,5; id. f. m. 82,52,5; Venezia 3,50% 91,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 106,10; id. 1941 106,40; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 504; banca Italia 1937; Comm. Ital. 964; Banco Roma 103; Credito Ital. 650; Fercvie Meridionali 537; Mediterranee 400; Rubattino 120; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 48; La Polare 19; Ilva 215; Montecatini 134; Monte Amiata 24; Ilva 120,50; Ansaldo 16,25; San Giorgio 149; Fiat 228; Esercizi Elettrici 10,50; Sip 31,95; Terni 132,50; Eridania 295,50; Industrie Zuccheri 1050; Ligure Lombarda 363; Distillerie Ital. 132; Alta Italia 235; Aedes 124; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 381,50; Londra 60; Olanda 911; Spagna 163,60; Belgio 279,50; Berlino 466,50; Praga 49,90; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rendita 3,50% fm. 83; Cenvers. 3,50% fm. 82,65; Venezia 3,50% 91,50; Buoni Tesoro 1934, 100,75; id. 1940 106; id. 1941, 106,15; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triest. 25; Lloyd 83; Assic. Generali 3600. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 59,60; New York 11,73½; Zurigo 381,50.

Per la Legione Avanguardie. La Corte. — Domenica adunata obbligatoria al Lingotto Gichetti (palestra di via Sant'Ottavio) di tutti gli Avanguardisti appartenenti alla 4.a, 5.a e 6.a Centuria. Iscrizioni per la gita a Genova e preparazione alla cerimonia del 24 Maggio.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 15,2
MINIMA	+ 12,2

Passeggiate romantiche

Villa della Regina

Or che la città fra un'alternativa di pioggia e di sole, s'è decisa finalmente per la veste estiva, dismettendosi il verde, quali gli allettevoli itinerari che rimangono sconosciuti ai romantici, ai sentimentali, in questo maggio saturo di colori e di profumi che «vuol Piemonte s'inamori»?

Non bastano più i violetti ombrosi del Valentino, le galoppate umide rive del Po, potente richiamo per le fragili imbarcazioni desiose di un dolce approdo.

C'è una magica visione che attrae, che accarezza l'anima e la fantasia con la sua fresca visibile bellezza di smeraldo, la collina, dalla quale Torino superbamente s'inginocchia e che non la cede a nessun parco per l'opacità delle sue ombre, la freschezza del suo verde, la ingenua e saporosa promessa dei suoi frutti, la tentazione dei suoi filari e la tranquillità e serenità delle case e della villa posta quasi per incanto a rompere la continuità di tanto pomposa vegetazione, per renderla più desiata ed amata.

Un passato di splendore

Tra le costruzioni che rimangono testimoni di un passato di splendore, è certamente la Villa della Regina, la bellissima dimora estiva di principi, i cui marmorei scaloni che seppero i fasti e le dovizie delle corti, vedono oggi avvicendarsi su di essi una splendida gioventù studiosa, e gloriosa e fiera degli Eroi caduti ed immolatisi per la grandezza e la salvezza della Patria.

Villa della Regina che fu trasformata in sede dell'Istituto per le Figlie dei Militari, per volere di Vittorio Emanuele II, raccolse un tempo consessi accademici di dotti e di sapienti, sotto l'augusta guida di un principe della Dinastia Sabauda.

Nel 1645, su disegno del romano Viettoli, il principe Maurizio di Savoia che allora vestiva la porpora cardinalizia, faceva iniziare la costruzione di una villa sulla riva orientale del Po.

Quando venne a termine la guerra civile col trattato del 1649, il principe, come pegno di concordia, deposa la porpora, sposando la figlia di Amedeo I e di Cristina di Francia, la principessa Lodovica Cristina, sua sposa.

Nell'anno stesso ebbe termine la bella costruzione posta sulla collina ed alla quale Maurizio di Savoia in omaggio alla moglie, diede il nome di Vigna Lodovica. Solo al tempo di Anna d'Orleans moglie di Vittorio Amedeo II che di quel luogo si deliziò, essa prese il nome di Vigna della Regina, mutatosi poi nell'attuale: Villa della Regina.

Il principe ideatore di un sì piacevole soggiorno seppe valutarlo e valorizzarlo secondo il suo giusto valore, tanto che lo elesse come villeggiatura per sè e per l'augusto consorte.

Amante com'era degli studi e delle scienze, Maurizio di Savoia fondò nella nuova villa l'Accademia dei Solinghi che raccoglieva il fiore degli ingegni, a somiglianza dell'Accademia già esistente in Roma e detta dei Desiosi.

Nessun'arte cavalleresca vi era dimenticata, come pure ogni scienza filosofica ed ogni disciplina, sì vi erano trascurate le scienze pratiche degli statisti.

Usanze veneziane

Affinchè gli studi e le ricerche fossero improntati ad un carattere di serietà e di originalità, si era introdotta nell'Accademia la usanza importata dai veneziani, secondo la quale uno dei Solinghi fingendo di tornare da una ambasciata, leggeva la sua relazione sulle condizioni del paese da cui veniva e sulle quale poi si accendevano discussioni, contraddittori, e si facevano studi e ricerche.

Le adunanze erano tenute abitualmente nel giardino, in un luogo appartato confinante con la vigna, nè poteva sceglierai posto migliore e maggiormente suggestivo, tanto diverso dagli abituali studi ove la polvere ed il tempo facenti commuovere, appesantivano e gravavano l'aria di solitudine e di malinconia.

Per comodo dei villeggianti poi, il principe aveva fatto costruire nel giardino una cappella dedicata ai Santi Michele, Maurizio e Grato, cappella che fu molti anni dopo distrutta e ricostruita dai Duchi di Chiablese.

Quando nel 1657 Maurizio di Savoia morì, grande fu la costernazione dei letterati che erano sempre stati favoriti da lui. Si sciolse così l'Accademia dei Solinghi, ma nella Villa rimase ad abitarla ancora per molti e lunghi anni, la principessa Lodovica di Savoia.

Le guerre non risparmiarono questa villa come tante altre, ma si può dire che ad ogni bellezza distrutta ne faceva riscontro e prontamente una nuova, formante una magnifica corona con quelle già esistenti.

Nel secolo XVII il conte Amedeo di Castellamonte l'ampliò e nel 1719 l'architetto Paolo Antonio Mazza conte al Valdandona ne rinnovò la facciata e dieci anni dopo vi lavorò l'ingegnere Moraria secondo le istruzioni ricevute dal conte Giuseppe Novellone di Scandaluzza.

Originariamente una delle scale e precisamente quella doppia avente nel mezzo una fontana sgorgante da un finto antro, era ornata da false stalagmiti e da due statue mutilate rinvenute fra le rovine dell'anfiteatro che Francesco I nel 1538 aveva fatto atterrare a Torino fuori della porta detta Marmorea.

Le statue raffiguranti un Bacco ed una Bacante, sparvero poi nei rivolgimenti politici che agitarono il Piemonte al principio del secolo XVIII.

Il bellissimo giardino che circonda la Villa e che fin dalla sua costruzione destò lodi e ammirazione, ha la bella caratteristica ed il vanto di essere uno dei modelli dei giardini così detti all'italiana, tanto in voga un tempo, prima che si divulgasse la moda dei giardini alla francese, moda importata in Italia con altre mode dalla Corte di Luigi XIV.

Raffigurante un semicerchio, diviso in diversi piani paralleli a mo' di anfiteatro, fiancheggiato da selve ombrose ed attraenti, ricco di statue e di balaustre, di mosaici e di grotteschi e di bei scaloni marmorei opera dei più pregiati architetti, fra i quali l'Abate Filippo Juvara, il giardino fu sempre amato ed apprezzato dagli abitatori della Villa, che in esso indissero convegni e conviti, come la famosa merenda che nel 1782 fu servita in onore dei conti del Nord.

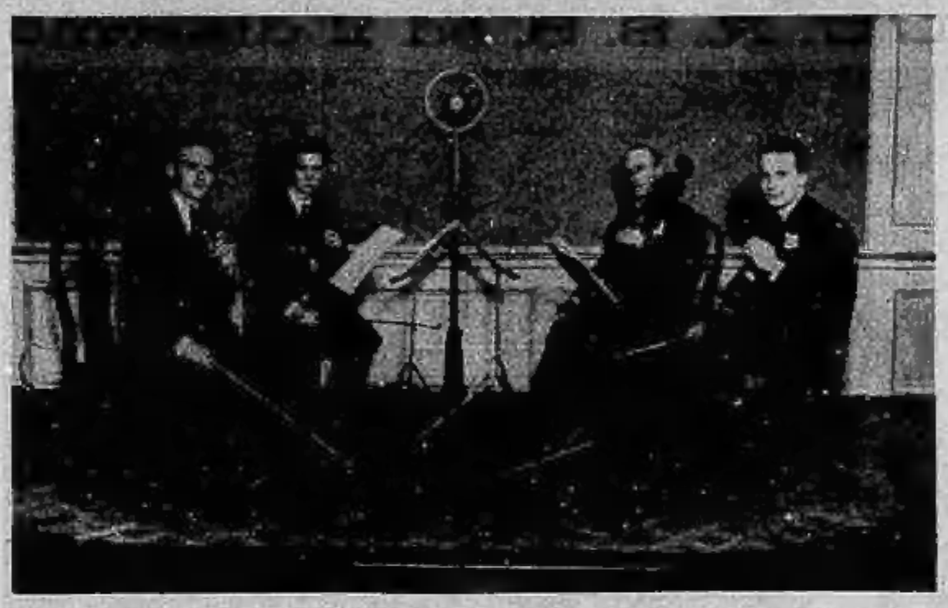
Ma se il magnifico parco fu sempre apprezzato ed utilizzato nel modo più appropriato dall'elemento maschile, una speciale attrattiva esso esercitò sempre unito ad un particolare amore, per l'elemento femminile, da Lodovica a tutte le auguste donne che con la loro presenza conferirono una grazia speciale alla regale dimora.

Forse queste ombre gentili vagano ancora fra le fresche e spesse fronde del giardino a cercarvi l'antica vita e l'antico splendore.

E forse più d'uno (mettiamo due: una coppia), passando insieme al cancello d'ingresso della Villa, guarda con occhio desioso la bella verzura fra la quale sarebbe tanto piacevole introdursi per sognare e per dimenticare.

M. D.

Il Quartetto "La Stampa,,



I professori Rovera, Ferrero, Sampietro e Spadetti del «Quartetto LA STAMPA» che nel pomeriggio di ieri hanno ottenuto un lusinghiero successo di applausi e commenti nel concerto dato nella nostra sede (Foto Gherlone)

La traslazione delle reliquie di S. Giuseppe Cottolengo

Come già a suo tempo era stato annunciato, questa sera verrà recata in Duomo l'urna contenente la Salma di San Giuseppe Cottolengo, che sarà riportata quindi con particolare solennità alla Casa della Divina Provvidenza domenica prossima. La traslazione sarà però eseguita in forma privatissima e ad accompagnare l'urna saranno esclusivamente ammessi pochi intimi della Casa. A ricevere l'urna saranno invece in Duomo tutti i Canonici del Capitolo e S. Em. il Cardinale Fossati. Il pubblico sarà quindi ammesso nella chiesa per il canto del solenne *Te Deum* che verrà eseguito a chiusura della cerimonia che avrà inizio alle ore 20.

Cede i beni alla madre per frodare i creditori

Nel gennaio 1927 i fratelli Giovanni e Piero Borello (quest'ultimo ora defunto e fallito) e l'ing. Alfredo Sismondi fu Chiaffredo costituirono la Società in accomandita semplice «Raffinerie Gessi Moncucco Ing. Sismondi e C.», con sede in Moncucco Torinese, col capitale di L. 50.000, conferito per una metà dal socio accomandatario ingegnere Alfredo Sismondi, per l'altra metà, in parti uguali, dal Piero Borello, altro socio accomandatario, e dal Giovanni Giuseppe Borello, accomandante. La firma sociale e la amministrazione della Società spettavano al solo ing. Sismondi; al Piero Borello era affidata la direzione tecnica della Società.

La Società procedette in modo tale da richiedere ai soci continui versamenti nelle casse sociali: versamenti che in tre anni superarono le 512.000 lire ed ai quali i fratelli Borello poterono far fronte mediante successivi di mutui presso parenti e conoscenti.

Il capitale sociale dovette perciò essere aumentato da lire cinquantamila a L. 200.000. Nell'atto di aumento di capitale si fece constare che l'aumento, assunto per metà dal Sismondi e per metà dai fratelli Borello, era rappresentato per oltre L. 512.000 delle somme precedentemente dai soci versate nelle casse sociali; per circa lire 71.000 da conferimento di immobili fatto dai fratelli Borello e per sole lire 16.935,85 da versamenti in contanti, che i Borello non fecero all'atto dell'aumento del capitale ma che s'impegnarono di effettuare entro il 30 giugno 1930.

L'attività della Società proseguì ancora per qualche mese; finchè nel luglio 1931 venne posta in liquidazione, con nomina a liquidatore dell'ing. Sismondi.

Poche settimane prima dell'aumento di capitale i fratelli Borello, con atto 30 marzo 1930, avevano ceduto alla propria madre signora Marchisio Dorotea ved. Borello, per il prezzo di lire 20.000, dichiarato precedentemente pagato, le ragioni di comproprietà loro spettanti su fabbricati e su terreni (56 immobili in complesso) costituenti una vasta cascina nei territori di Moncucco Torinese, Moriondo Torinese e Castelnuovo D. Bosco, spogliandosi così di premochè tutte le loro proprietà immobiliari. Poco tempo dopo l'ing. Sismondi si faceva rilasciare dai fratelli Borello cambiali per L. 190.000 e, ottenuto, sulle cambiali stesse, l'avallo della signora Marchisio Dorotea ved. Borello predetta, si faceva da questa concedere ipoteca sui beni che essa aveva acquistato dai propri figli. L'atto di vendita 30 marzo 1930, rog. Marchese, venne impugnato, per frode, da alcuni creditori dei fratelli Borello e, fallito il Piero Borello, dal suo fallimento.

L'impugnativa venne accolta con la sentenza 14-21 giugno 1933 di questo Tribunale, che, dichiarata la nullità e l'inefficacia dell'atto, retrocedette al Giovanni Giuseppe Borello ed al Piero Borello — per esso al suo fallimento — le ragioni di comproprietà che essi avevano ceduto alla madre.

Il Curatore del fallimento Borello, all'uopo autorizzato dal Giudice Delegato, ha impugnato anche, per frode, l'atto 3 luglio 1930, rog. Calza, col quale la signora Dorotea Marchisio vedeva Borello concedeva all'ing. Sismondi l'ipoteca sugli stabili suddetti, chiedendo la revoca all'atto stesso, per quanto riguarda le ragioni del fallimento Borello.

L'avv. Roz, che patrocina gli interessati dei creditori del defunto Piero Borello, sostiene che la domanda di revoca per frode dell'ipoteca concessa dalla signora Marchisio all'ing. Sismondi trova il suo presupposto ed il primo fondamento nella sentenza 14 giugno 1933 del nostro Tribunale, che ha dichiarato fraudolenta l'alienazione degli immobili fatta dai fratelli Borello alla madre. Egli aggiunge che l'ing. Sismondi è stato partecipe della frode ordita dai fratelli Borello ai danni dei propri creditori coll'allenazione suddetta, per cui la revocazione dell'atto di vendita rog. Marchese dovrà spiegare efficacia anche nei confronti dell'ing. Sismondi.

«Deve ritenersi che l'ipoteca — scrive l'avv. Roz nella sua comparsa conclusionale — per quanto formalmente concessa dalla signora Marchisio, in realtà ha avuto lo scopo di costituire all'ing. Sismondi una posizione di privilegio sul patrimonio dei fratelli Borello, mediante l'attribuzione di una garanzia reale tale da rendere praticamente vana ogni azione esecutiva che gli altri creditori dei fratelli Borello avessero intrapreso.

«L'aver fatto precedere alla costituzione dell'ipoteca la vendita, per villesime parole, dai fratelli Borello alla propria madre signora Marchisio, dei beni sui quali l'ipoteca doveva essere costituita è conferma dell'intento fraudolento dei contraenti, che hanno tentato di mascherare la vera natura dell'atto; come è conferma della frode la successione dei tre atti, per mezzo dei quali i fratelli Borello si sono resi insolventi.

«Sono quindi a favore della domanda di revoca dell'ipoteca le più gravi presunzioni sulle quali si fondano, in genere, le declaratorie di frode: la mancanza di causa comune per la concessione dell'ipoteca della Marchisio, non debitrice, all'ing. Sismondi; i rapporti di parentela e di società esistenti tra le parti; la premochè completa propria spogliazione compiuta dai fratelli Borello a favore dell'ing. Sismondi e della società nella quale questi era il maggiore interessato.

«Ed è da ricordare che l'ing. Sismondi era nelle migliori condizioni per conoscere la situazione patrimoniale dei Borello. Egli doveva conoscere la provenienza degli immobili sui quali si faceva concedere l'ipoteca; egli, preteso creditore per beni lire 190.000, non poteva ignorare le difficoltà finanziarie nelle quali si dibattevano i fratelli Borello, che circa un mese prima non erano potuto effettuare nelle casse sociali il versamento di sole L. 16.935 a complemento della loro quota di aumento del capitale sociale».

Ma queste argomentazioni del patrono del fallimento Borello, sono validamente ribattute, con copiose documentazioni e con l'offerta di idonee prove, dal legale dell'ing. Sismondi, avv. Guillot, il quale contesta nel modo più energico e reciso gli esposti che abbiamo più sopra riportati, di parte avversa.

Dell'esame della contestazione è stata investita la 4.a Sezione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino.

La conferenza di Zappa al Teatro «Vittorio Emanuele»

Come abbiamo annunciato, la conferenza di Paolo Zappa su «Il mio viaggio alla Guiana» è definitivamente fissata per le ore 21,15 di venerdì, 18 corrente, al Teatro Vittorio di via Rossini.

Il nostro inviato speciale non parlerà soltanto delle isole, della città della costa, Caienna, Kuru, San Lorenzo, ma racconterà pure il suo viaggio d'esplo-

PAOLO ZAPPA

razione nell'interno della foresta vergine.

Paolo Zappa parlerà, inoltre, del suo compagno di viaggio Sacha Siemel, detto Tiger-man, il più celebre cacciatore del mondo. Su questo personaggio avventuroso, l'inglese Julian Duguid ha scritto due volumi interessantissimi: Tiger-man e l'Inferno verde.

La conferenza di Paolo Zappa non mancherà, quindi, di riscuotere il più vivo successo. E' bene, però, affrettarsi a prenotare i posti presso il chiosco festrale di Piazza Castello e al teatro Vittorio.

Gli spettacoli

ALFIERI

La Compagnia Govi riprende *Pignasecca e Pignaverde*

La Compagnia di Gilberto Govi, che tanto successo sta riscuotendo all'Alfieri, riprende questa sera la divertente commedia di Valentinetti *Pignasecca e Pignaverde*.

CHIARELLA

Si replica con successo *I tre moschettieri*

Al «Chiarella» la Compagnia di riviste e fantasie diretta da Totò, replica con successo la spassosa rivista *I tre moschettieri*, di Tramonti e Kokasse, che, nell'impareggiabile interpretazione dell'esilarante Totò e dei suoi ottimi compagni, è calorosamente applaudita.

VITTORIO EMANUELE

Due rappresentazioni del *Don Pasquale*

Al «Vittorio», sabato e domenica prossima si avranno due rappresentazioni straordinarie del *Don Pasquale* di Donizetti, concertato e diretto dal maestro Braggio e interpretato dal baritono Saley, dal soprano Benedetti, e da altri cantanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 12,40: Radio giornalino di Spumatino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio prenot. — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Conc. del Dopolavoro Dischi — 20,30: Orchestra del Regime - Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «La forza del destino», opera in 4 atti, di G. Verdi diretta dal maestro Tullio Serafin. Esecutori: G. Azzimonti, E. Rethberg, A. Borgioli G. Martinelli, G. Pederzini, T. Pasero, E. Badini. Negli intervalli: Dellino Cinelli: «Elogio della vita rivace». Notiziario musicale. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi. — **Bolzano:** 20: «La nostra pelle» comm. in 3 atti di S. Lopez. — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
GHIACCIAIE -- VALIGERIA
OMBRELLONI
e articoli per il giardino e la spiaggia. Tutte le novità di stagione e di attualità nei nuovi modelli.
La ghiacciaia *Siberia-Novecento* è uno dei grandi successi di questi giorni. *I prezzi battono ogni concorrenza.*
Via Nizza, di fronte Porta Susina.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15: «Gianduja in India».
CHIARELLA: Riv. Totò: I 3 moschettieri.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — Mostra Nazionale: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 23). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il re dei chiromanti», E. Cantor.
VITTORIA: «Tutte pope», (L. Velez), e Var.
ITALIA: «Angeli senza paradiso», L. 1,50.
MAFFEI: Varietà Troupe Italiana e film «Giallo» di Camerini, L. 3, 5, 8. Mitzi.
SPLENDOR: «Sucia blanca», Clark Gable.
IDEAL: «La maestrina», Pagnani, Chalenti.
ALPI: «Questa notte o mai più», Kiepura.
STATUTO: «Susanna», Lilian Harvey.
ROMA: «W. la sirena» con Buster Keaton.
PRINCIPE: Tre maglieri d'amore e Varietà.
SAVOIA: «La grande Caterina», Bergner.
REGINA: «Adorabile», J. Gaynor, L. 1,50.
IMPERIALE: «Don Chisciotte», Inge. L. 1.
OLIMPIA: L'uomo che voglio, Harlow, Gilbert.
AMBROSIO: Forte e Piano... forte», Crik e Crok.
REX: «Potenza e gloria» (Spencer Tracy). Varietà, per la prima volta in Italia Barbette!, Trio Andree e Balletto Rex.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
gli Artisti Associati presentano un film di
SCHIETTA COMICITA'
«IL RE DEI CHIROMANTI»
Tutta l'azione di questo film si svolge su un ritmo indiavolato, in ambienti varietistici. C'è un panificio futurista, in cui più che il fragrante pane, si trovano delle meravigliose fanciulle, certo le più belle che mai siano passate sullo schermo. L'originalità di certe scene, il movimento impresso alle evoluzioni di migliaia di belle ragazze, il fondono con il brio e la gaiezza che si spiegliena dall'azione stessa; il tutto è uno spettacolo di massimo divertimento.

EDDIE CANTOR
è il protagonista e prodiga tutte le sue risorse di comicità, canto, simpatia.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
LUPE VELEZ - EDMUND LOWE
VICTOR MAC LAGLEN - EL BRENDEL
in un film originale, divertentissimo:
TUTTO PEPE
Quirt, Flagg, i due tipi eroici celeberrimi di allegri compagnoni e rivali, in «Tutto pepe» hanno abbandonato le caserme di marina, e in compagnia di *El Brendel* li vediamo compiere mirabolanti imprese in frack, in lussuose limousines, sullo sfondo folgorante dei cabarets notturni di Broadway.
Sulla scena: immenso successo del nuovo attraente spettacolo di arte varia.

Oggi allo STATUTO
ultime di «SUSANNA»
e delle gaie marionette di Podrecca.
Domani un film di audace orrore novo: incastato sul vecchio stile:
NOTTURNO
con Diana Wynyard e John Barrymore
Romanzo di una bella dama di Corte d'ante guerra, ripresa per un attimo dal fascino di un antico amore principesco, mentre è già passata a una serena vita matrimoniale. Film acuto, stuzzicante, spesso arguto e divertente.

QUESTA NOTTE... O MAI PIU'
all'Alpi. (Jean Kiepura, M. Schneider).

«LA BATTAGLIA» al NAZIONALE
successo. Riduzioni di platea L. 1,50.

ITALIA e TORINESE: Angeli senza Paradiso
Continuato strepitoso successo. L. 1,05.

Grande «première» al CINEPALAZZO
«IL PREZZO DEL PIACERE»
con *Nancy Carroll - John Boles.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto familiare

GIUSTETTO EUGENIO
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Mona Galato**; il padre; le sorelle **Luisa** in **Molina** e **Carolina** in **Giordano**; gli suoceri; gli zii; i cognati; i nipoti; i parenti tutti e l'affezionata amica **Carolina Mirone**.

La Sepoltura avrà luogo Venerdì, 18 corr., alle ore 9,15, da Via Giovanetti, 29 (R. Convitto Valdese e Subalpi).

(Pompe Funebri Gusta. Telef. 46-018)

Sabato, 19 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giulia, verrà celebrato il Funerale di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di

GISELDA GENNARI
Giornalista

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere per la cara Estinta.

Torino, Maggio 1934-XII.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente la Signora

DOYEN EUGENIA ved. LOSSA

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello; la sorella; i nipoti; cugini; i parenti tutti e l'affezionata amica **Carolina Mirone**.

La Sepoltura avrà luogo Venerdì, 18 corr., alle ore 9,15, da Via Giovanetti, 29 (R. Convitto Valdese e Subalpi).

(Pompe Funebri Gusta. Telef. 46-018)

Torinese, 17 Maggio 1934-XII. (100

Appendice de «La Stampa della Sera» (47

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Il, dopo un nuovo inchino, si ritirò discretamente.

— Vogliate sedervi, signore — disse Harry Sloane.

Corrado Chirok obbedì in silenzio.

— Parlate l'inglese? — continuò il giovanotto.

— L'inglese, il tedesco, l'olandese, il francese e l'ungherese — rispose il capo-minatore, con voce calma e ben timbrata.

— Siete ungherese? — chiese Margit.

— Il vostro nome è quello di un villaggio di laggiù...

— Sono tedesco, signora — rispose Chirok. — Il nome che porto e che figura sulle mie carte non è il mio... Un crudele dramma di famiglia mi ha costretto ad espatriare... Sono venti anni che vivo qui...

— Venti anni?... Voi non avete, dunque fatto la guerra? — chiese Stones stupito.

Il capo-minatore rispose con franchezza:

— No, signore... Come avrei potuto farla?... Io sono un senza-patria, un fuori-legge... Ho rifatta la mia esistenza qui, sotto gli inglesi... Non potevo portare le armi contro coloro che mi hanno dato da vivere...

Parlava lentamente, con un accento profondo e grave.

— Se lo desiderate, signore, — continuò volgendosi a Stones — vi porterò dei documenti perfettamente in regola e che giustificano giorno per giorno la mia esistenza fino ad oggi.

— La porterete al signor Merry Saintyvrais — rispose Stones, indicando il suo amico.

— Il signor Saintyvrais è francese? — chiese Chirok.

— Sì, signore — rispose Merry.

Un sorriso rischiarò il volto grave di Chirok.

— Mia nonna era francese — egli disse — si chiama Giovanna Delbon...

— Una savoiarda?

— Sì... Era nata nei dintorni di Annecy...

— Ecco una circostanza che potrà facilitare le nostre intese, signor Chirok! — disse cordialmente Merry.

— Lo desidero di tutto cuore, signor Saintyvrais! — rispose Chirok.

— Shung ci ha detto che voi siete stato capo-minatore... — riprese Stones.

— Sì, signore: dal 1905 al 1915. Dopo il 1915 sono stato per cinque anni nella polizia speciale delle miniere. Nel 1920, raggiunto il grado di brigadiere capo, ho rassegnato le mie dimissioni, per dedicarmi al commercio. Con le mie economie ho fondato un piccolo bazar... Ma i miei affari vanno male.

— Conoscete Shung da molto tempo?

— L'ho avuto come cantiniere alle miniere... Poi — quando ero nella polizia — un giorno l'ho tratto mezzo asfissiato dalla sua bettola, ove lo avevano chiuso dopo averlo appiccato il fuoco, col pretesto che allungava il suo «whisky» con dell'alcool da bruciare. Il disgraziato perdette tutto ciò che possedeva nell'incendio della baracca. Allora lo aiutai ad entrare come «boy» a bordo di un piroscafo. Ed egli me ne è rimasto molto grato... Quel povero diavolo ha la «bossa» della riconoscenza.

— Dunque, è un uomo che ha un debito di gratitudine verso di voi, ma non è un vostro amico! — disse Stones con un respiro di sollievo.

— Io non sono un gentiluomo — rispose Chirok sorridendo. — Ma non sono ancora caduto così in basso da diventare l'amico di un «native».

Tacque per un istante: scrollò il capo e rispose:

— Ma io non sono venuto qui per raccontarvi la mia v

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Avventura a Broadway

Jim stava in agguato, sotto la pioggia, presso lo sfolgorante ingresso principale della « Dancing-Hall », per aprire le porte delle automobili che giungevano, aiutare le eleganti persone a discendere, ed ottenere in cambio qualche monetina. Ma i portieri in uniforme indovinavano tosto la sua lodevole intenzione, e lo spingevano brutalmente da parte. Allora Jim rinunciò alla vana lotta e si inoltrò sulla Broadway. Dal mattino non aveva mangiato un boccone e gelava nel suo leggero soprabito; anche la carta di giornale di cui si era imbottito le scarpe si dimostrava insufficiente a sostituire le suole bucate.

All'angolo della 171.a strada si fermò dinanzi a una trattoria, si mise a contemplare con desiderio le ottime vivande esposte nelle vetrine, guardando anche con invidia nell'interno del locale, dove gente più felice, seduta a tavolini rotondi di marmo, sorseggiava il caffè fumante e mangiava panini e pasticcini. Jim era tanto immerso nella contemplazione di quelle cose per lui irraggiungibili, che non si era accorto di un uomo grande e slanciato che già da qualche minuto lo stava osservando dal portone vicino ed ora gli si appressò.

— Dunque, giovanotto! Pare che oggi siamo restati senza cena?

Jim brontolò qualche cosa, ma quando l'estraneo gli accennò che forse anche ad ora così tarda gli avrebbe potuto procurare un guadagno di dieci dollari, i suoi occhi si illuminarono. Senza neppure attendere la sua risposta, l'uomo aperse la porta del locale, invitando Jim con un cenno cortese a seguirlo. L'estraneo ordinò per Jim un tè e una grande porzione di prosciutto, accese un sigaro, e, sorseggiando una tazza di caffè, si mise ad osservare attentamente il giovanotto, che divorava il cibo con una fame da lupo. Poi disse:

— Non ho molto tempo, caro amico, e quindi sarò breve. Ecco il mio biglietto da visita. (Vi stava scritto: Mac Allan, regista, Alliance Film Corporation, New York) — Uno dei nostri attori si è sentito improvvisamente poco bene alla fine di una ripresa. Non mancano che pochi metri della pellicola e non val la pena di far ritornare domani tutto il personale. Per ragioni di economia abbiamo quindi deciso di terminare facendo fare ad un altro l'ultima scena, d'altronde insignificante, sempre che avessimo trovato questo sostituto. Lei rassomiglia molto al signor Stephensen. Ecco dunque la mia proposta: dieci dollari, oltre a questa cena, se vuol venire con me sul posto della ripresa ed ivi fare un piccolo giro nel parco. Il tutto non richiede più di dieci minuti, e lei è sbrigato. Un dollaro al minuto. Credo che non ci sia troppo da riflettere.

Jim accettò la proposta del regista senza esitare, e pochi minuti dopo si recavano in tassì alla strada che conduce all'Easton River. Strada facendo Mac Allan gli spiegò ciò che doveva fare. Il protagonista del lavoro, approfittando dell'assenza del marito, si reca di nascosto di notte dalla signora che ama... Jim non aveva che da attraversare il parco e aprire la porta. Ed era tutto.

— Che titolo ha il lavoro? — domandò Jim, che non poteva ancora capacitarsi di poter guadagnare così presto e facilmente un simile importo.

— « Avventura a Broadway » — rispose Mac Allan con un singolare sorriso.

Si fermarono dopo una breve corsa.

Dinanzi a una villa elegante, in posizione idillica e circondata da un grande parco, sostavano due automobili con riflettori e l'apparato di ripresa. Presso la cancellata passeggiavano tre uomini, fumando.

— Hallo, Allan! — salutaron il regista che scendeva dalla macchina.

— Hallo, ragazzi! Possiamo incominciare subito. Bisogna soltanto che spieghiamo esattamente a questo giovanotto ciò che ha da fare.

Poi si rivolse a Jim: — Non appena il riflettore illuminerà questo piccolo viale, lei si avvii lentamente, con precauzione, a sinistra, presso gli alberi. Faccia attenzione di tenersi per quanto possibile nell'ombra. Alla porta si fermi un momento, come se titubasse, poi apra lentamente ed entri... E la sua carriera cinematografica è finita.

Poi impartì agli altri l'ordine: — Attenzione! — Aperse il cancello del parco, percorse rapidamente il viale. Presso la porta principale volto a sinistra e battè tre volte a una finestra, dietro alla quale apparve un uomo, dall'aspetto di un portiere.

— E' lei, signor Allan? — domandò.

— Sì, Parker. Mi apra, comincierà subito!

La finestra si aperse e con un salto elastico Allan si introdusse nell'atrio, discretamente illuminato.

— Il signor Cunningham?

— Il signor presidente è già qui — disse il servitore, accennando con riverenza un elegante signore anziano.

Allan fece un inchino.

— Signore, in due minuti incomincia la faccenda! — Trasse l'orologio e soggiunse: — Ma entro un quarto d'ora lei potrà fare indisturbato il suo bagno serale.

— Parker, telefoni alla polizia!

Allan si appostò presso la porta, ma Cunningham passeggiava nervosamente dinanzi al grande caminetto aperto.

In quel momento la porta si aperse lentamente e subito dopo Mac Allan tirava a Jim un colpo tanto bene assestato da renderlo senz'altro knock out. Il giovanotto girò una volta su sè stesso e poi cadde pesantemente, come un sacco, disteso a terra.

In mezzo a due muscolosi poliziotti, con le manette ai polsi e il cranio dolente, Jim stava dinanzi alla scrivania dell'ispettore di polizia.

Costui lo investì molto irritato:

— Le consiglio di confessare tutto!

— Prego, ma io non so, non so davvero... come son venuto qui — balbettò Jim imbarazzato.

— Così, allora, le rinfrescheremo un po' la memoria! — disse l'ispettore. — Dunque, lei fa parte della banda che fece pervenire ieri al signor Cunningham una lettera, intimandogli di prepararsi a consegnare i suoi famosi gioielli di famiglia, se ci teneva alla vita.

Jim balbettò qualche altra cosa, ma l'ispettore lo interruppe, impaziente:

— Dove è il signor Allan?

In quel momento entrò un poliziotto e consegnò all'ispettore una lettera.

L'ispettore l'aperse in fretta, la lesse agitato, e la consegnò poi, bestemmiando, al cancelliere.

La lettera diceva:

« Illustrissimo signor Ispettore!

« In seguito ad urgenti affari che mi trattengono altrove, sono dolente di non poter comparire personalmente, ma non voglio trascurare di informarla in tale occasione che io non sono il signor Mac Allan, il rispettabile Capo dell'Ufficio Pinkerton.

« Tutta la storia è stata inventata da me. Sono stato io a scrivere anche la lettera al signor Cunningham per presentarmi poi da lui in qualità di detective privato nell'intento di praticargli un piccolo salasso. Ci accordammo su mille dollari, che egli mi versò anticipatamente.

« Prego di mettere in libertà il povero giovanotto. Egli non sa nulla di nulla e credeva di essere stato ingaggiato per la ripresa di un film, verso il compenso di dieci dollari. Egli si è guadagnato onestamente questo denaro che in gli ho messo nella tasca della giacca.

Mac Allan II ».

JAMES KILLING

Protesta a colpi di temperino contro un nudo di donna

Budapest, giovedì sera.

All'Esposizione organizzata da una società artistica locale, il pittore ungherese David Jandy aveva mandato un quadro raffigurante una donna nuda adraiata sull'erba, che la giuria in un primo tempo, aveva respinto. Alla vigilia dell'apertura della Mostra, la giuria ha voluto ancora una volta visitare la sala, e uno dei suoi membri, il prof. Lazar, trovandosi di fronte al quadro della Jandy è stato assalito da tale rabbia che l'ha strappato dalla parete, e l'ha gravemente danneggiato con un temperino.

La rappresentanza del Senato al Quirinale

La rappresentanza del Senato si reca in berlina al Quirinale, a presentare al Sovrano l'indirizzo di risposta della Camera Alta al discorso della Corona

Palcoscenici e schermi dell'Estremo Oriente

Il teatro e il cinematografo in Cina

A Penang, in Malesia, assisto per la prima volta a uno spettacolo cinese, e mi è di guida un giovane studente che da poco è rientrato dall'Europa in Cina. Egli è ragguardevole: da due anni non vedeva un lavoro teatrale del suo paese. Sembra che quello che stanno ora rappresentando sia eccellente, come eccellenti sembrano gli attori.

Gli attori parlano tutti nello stesso tono, ma piuttosto urlano. Ogni tanto qualcuno di essi arriva a parlare da solo, ma alcuni macchinisti entrano, asportano dei mobili e ne portano degli altri. Io non capisco nulla. I macchinisti, con le braccia incrociate o con le mani in tasca, attendono immobili. Tutti riprendono a urlare, e il pubblico ascolta religiosamente con la bocca aperta. Poi, alcune persone si alzano. Come se non vi fosse già abbastanza gente in scena, un nuovo personaggio vasi.

Le eroine di un film del genere di « Ragazze in uniforme », a tendenza politica, che si intitola « Ragazze della Giovane Cina »

duta su di un divano, abbandona la sua mano a un bel giovanotto che inizia un terribile discorso.

— Che cosa domanda? Che vuole?

— Il suo amore — risponde brevemente lo studente.

— Ma ella vuol dargliele?

— Sì, ma il giovane non ne approfitterà.

— E perchè non approfitterà di questo amore?

E l'altro, seccato, come se veramente non comprendessi niente di niente, risponde:

— Perchè egli ha l'abito dei giovani militari: si distingueva il portamento dei coraggiosi dal loro trucco. L'apparizione di una vecchia dama sollevò delle enormi risate; tuttavia ella non disse una parola.

— Quella è una chiacchierona mi spiegò l'amico studente —. Ella ha il costume delle comari che ciarlano sempre; ma siccome gli altri personaggi non le lasciano pronunciare una parola, si indovina che è di cattivo umore: ella soffre.

— Ma può darsi che non sia una ciarlona.

— Lo è assolutamente perchè ella porta il costume delle donne.

I cinesi — dal « coolie » al mandarino, dal letterato al signore della guerra, al grosso mercante dai gioielli lucenti e dal ventre pieno — adorano tutti gli spettacoli.

Tutti i rumori, tutto ciò che suona, tutto quel che risplende o scintilla, riescano o stropiccia, i falsi diamanti, gli scoppi, le luci elettriche e il fonografo, i bazar, la radio e i ciarlatani da fiera li sprofonda in un immenso incanto.

Quando hanno conosciuto il cinema, sono caduti in delirio. Non trovarono solamente, in esso, un divertimento nuovo, ma vi scoprirono soprattutto una cosa assolutamente imprevista, che non avevano mai conosciuta in nessun spettacolo: la sorpresa, l'inatteso.

Nel teatro cinese tutto è stabilito a priori per una tradizione più volte secolare.

Ritorniamo al traditore del teatro di Penang: egli sta per sorprendere alle spalle il bel giovanotto. Questi teoricamente non vede il suo aggressore, egli ignora assolutamente ciò che significa un traditore, anche se il pubblico, che l'ha riconosciuto dal suo modo di vestire, sia da molto tempo sicuro su quello che è il suo compito e ci aspetti il suo colpo mancino.

Ma il bel giovane si toglie il cappello e continua a parlare. Un macchinista sta per prendergliele: non occorre ch'esso si rovini quando egli cadrà. Un altro macchinista stende un materasso dietro di lui perchè non bisogna che, nella caduta, il giovane si faccia male. Quanto alla ragazza, questa non vede niente di quanto accade.

Frattanto la musica — gongs, hou-hou (una specie di violino a tre corde), pan (caratteristiche nacchere) — suona un motivo che, quasi sempre accompagna, in tutti i lavori del teatro cinese, le cattive gesta del traditore.

Ma che cosa ha oppartato il cinema in Cina?

Questa cosa meravigliosa: personaggi vergini, senza leggenda, sconosciuti. Eroi che non erano passati dal magazzino degli accessori, e delle storie di cui non si sapeva, sin dall'inizio, lo fine. Non si sa se il primo attor giovane riuscirà a amare perchè ciò non si può capire dal suo vestito o dal nodo della sua cravatta. Il traditore — sempre lui! — è come tutti gli altri; e quando un vecchio predice l'avvenire, non si sa — abbia la barba o sia rasato — se egli è molto saggio oppure barbogio.

Altra novità: nel teatro le parti delle donne sono sempre sostenute dagli uomini. Nel cinema invece gli uomini sono sempre uomini e le donne sono vere donne. Ma non vi è in tutte le Case cinematografiche cinesi una sola vedetta femminile che sia popolare come l'attore Mei Lan Fan che recita da molti anni tutte le parti di attrice comicissima; insomma la Dina Galli cinese è... un uomo.

Non mista musicacena, e l'apparecchio non si muove quasi mai. I registi cinesi non hanno ancora copiato le finezze del « travelling » e le risorse del « panoramico ».

Al teatro una frusta rappresenta un cavallo; un arazzo ornato di pesci l'acqua; due uraszi, sui quali sono dipinte alcune ruote, rappresentano una carrozza; un velario azzurro rigato di bianco simbolizza una fortezza; un fagotto avvolto di tela rossa significa una testa umana. Cosicchè, quando sullo schermo, gli attori bevono della vera acqua in bicchieri genuini, o montano in automobile, o tirano dei colpi di rivoltella, i cinesi gridano al miracolo.

— Il cinema in Cina — mi disse, a Sciangai, il direttore d'una ditta cinese, è un magnifico affare. Tutti gli esperimenti ci sono permessi, e presto avremo un cinema nazionale.

Quel direttore si chiama Marcus Avadjian, è nato a Mossul e viaggia con passaporto americano. Il suo assistente è greco, naturalizzato portoghese; il loro distributore è un disertore della marina russa.

Il consiglio d'amministrazione di una società concorrente è presieduto da un turco naturalizzato spagnolo, ed ha per membri: un inglese espulso dall'Inghilterra, un filippino, un russo e un armeno.

A Pechino, in un pomeriggio, durante l'uscita dal cinema, tento di prendere una fotografia degli spettatori che escono, ma essi nascondono il viso fra le mani.

I cinesi credono — almeno quelli dei ceti popolari — che chi si lascia fotografare lascia prendere la sua anima; e perciò davanti alla mia macchina, i ragazzi che qualche istante prima applaudivano il film, si nascondono ostili e dispettosi.

Dopo essersi divertiti mediante l'invenzione più moderna del mondo, essi sono ora lì, piccoli e stracciati: rappresentano tutta la Cina, abulica, diffidente e inamovibile.

* * *

Una Greta Garbo cinese nel film « Amore straniero »

La coppia ideale: la Janet Gaynor e il Charles Farrel cinesi in « Butterfly »

Una scena di « Scandalo a Sciangai »: L'attore nel centro recita la parte di una specie di Stavisky cinese

Curiosità dello sport

Sports d'importazione

Un gioco di origine inglese che ha già cominciato ad infiltrarsi nella nostra Nazione e che vi penetrerà sempre maggiormente, specie nei luoghi di villeggiatura, è quello del « midget golf » o « tommy golf », cioè « golf » in miniatura ». Per questo gioco non occorre un campo vasto come per il « golf » vero e proprio, benchè anche qui si abbiano le sacramentali 18 buche, eventualmente riducibili a 9, delle quali ognuna consta di un perimetro chiuso, di uno zerbino di partenza e di una buca d'arrivo. Fra lo zerbino e la buca v'è un tappeto d'erba soffice, disseminato di ostacoli diversi, che la palla deve evitare correndo sull'erba.

Lo sviluppo del campo viene regolato a seconda dello spazio disponibile, con un numero maggiore o minore d'ostacoli a seconda dell'ingegnosità del costruttore. Vince il giocatore che riesce a portare la palla dallo zerbino di partenza alla buca d'arrivo ultima, passando per tutte le buche intermedie, con il minor numero di colpi. Ci si serve di una palla speciale, del peso di 46 gr. e del diametro di 41 mm., e di bastoni caratteristici formati da un'asta terminante in una specie di paletta avente forma varia, particolarmente adatta per determinati tiri.

Altro gioco straniero di ancor più facile realizzazione è quello antichissimo dei birilli, diffuso molto in Svizzera e Germania. Si svolge all'aperto e consiste nell'abbattere con palle di legno di dimensioni comprese fra 10 e 20 cm. dei birilli disposti in un modo fisso, i quali hanno ciascuno un proprio valore agli effetti del punteggio. In definitiva, un gioco molto diffuso fra i nostri ragazzi. Il campo, di terra battuta, è largo 2 metri e lungo dai 15 ai 18; fiancheggiato su di un lato da una sponda di legno o da un rialzo di terra alto 20 cm. circa e dall'altro da un canale in pendio che serve per il rimando delle palle.

Dalla parte dei giocatori e vicino ad essi è incastrata nel terreno nel senso del tiro una tavola lunga 3 metri e larga 30 cm., sulla quale deve battere la palla lanciata dal giocatore. All'estremità opposta del campo sono i birilli, equidistanti fra loro e disposti in modo che una palla possa passare fra l'uno e l'altro; dietro a questi è un fosso largo 1 metro e profondo da 20 a 30 cm. per ricevere le bocce tirate ed un riparo in legno o cemento per arrestare quelle lanciate. Il gioco si disputa a gruppi di giocatori di numero vario. In compiesso, questo sport presenta molte analogie con quello delle bocce.

Tutti e due i giochi poi possono essere facilmente diffusi come mezzi ricreativi e benefici per il fisico nel tempo stesso fra il nostro popolo.

Un precursore della medicina sportiva

L'Italia ha avuto un vero e proprio precursore della medicina sportiva, la quale ha oggi tanta parte nel quadro dell'organizzazione tecnico-scientifica di ogni attività fisica, nl Enrico Gualdi. Egli ebbe la convinzione netta della necessità di far progredire l'educazione fisica secondo i suggerimenti della medicina. Sportivo nato, a 15 anni vinceva la gara individuale di ginnastica artistica al Concorso Federale di Perugia, a 16 era insegnante nella scuola popolare della Società Ginnastica Roma, a 18 conseguiva il diploma di maestro di ginnastica nella R. Scuola Normale di Educazione Fisica in Roma, riuscendo primo classificato. In questa scuola fu allievo prediletto del prof. Baumann, che lo invogliò ad iscriversi alla facoltà di medicina.

Poi Gualdi fondò e diresse per 5 anni la « Società Ginnastica Universitaria »; guidò sui pendii nevosi di Roccaraso e di Ovindoli le prime schiere ardimentose di sciatori, guardate con poca simpatia dal pubblico. Quale direttore del « Waterpolo », segretario della Federazione italiana di nuoto e fondatore della società « Natatorum », promosse le esercitazioni collettive di nuoto e di salvataggio nazionale, con allenamento al nuoto con i vestiti. Fu consigliere entusiasta della S.U.C.A.I., la sezione degli alpinisti studenti.

Nel 1907 si laureò in medicina e chirurgia, svolgendo brillantissimamente una tesi sulla necessità della diffusione della « ginnastica naturale, semplice e facile » e sulla utilità di questa per la salute fisica della razza. Nel 1908, nominato consigliere della Federazione Ginnastica Italiana, presenta una « Tavola di valutazione fisica », frutto di circa 3000 osservazioni. Nel 1911-12 la sua attività varca i confini della Patria, estendendosi allo studio delle organizzazioni ginnico-sportive della Svizzera, Olanda, Francia, Lussemburgo, Danimarca e Svezia. A Roma fonda un suo Istituto di Educazione Fisica, dedicandosi specialmente alla ginnastica per bambini, creando il « metodo Gualdi » ed inventando anche parecchi istrumenti ed attrezzi. Durante la guerra, svolge alacre opera di combattente e di medico. Dopo il conflitto mondiale, fu istruttore di educazione fisica di S. A. R. il Principe Ereditario e delle LL. AA. le Principesse Reali. Enrico Gualdi s'era scelto a motto le frasi di Leonardo da Vinci: « Chi la misura da sole è maestro ».

Scoperte preistoriche presso Finale Ligure

Orco-Feglino, giovedì sera.

Nella valle del torrente Aquila a 4 km. da Finale Ligure, presso la contrada « Arma di Sanguinea », è stata fatta casualmente una interessante scoperta archeologica. Durante i lavori in una vicina cava di pietra lungo la parete rocciosa del monte, si rinvenivano alcuni utensili di pietra levigata risalenti all'epoca preistorica. La scoperta venne subito comunicata al Sovraintendente Antichità e Scavi di Finale Ligure, il quale si recò sul posto con il Podestà di Finale e i dirigenti di quell'ufficio tecnico. Nel luogo ove furono rintracciati gli oggetti suddetti furono effettuate delle ulteriori diligenti ricerche, che in seguito vennero razionalmente proseguite.

Nell'èra neolitica la località doveva essere in parte coperta da una volta a guisa di caverna, che in seguito franò per crollare di acque sotterranee. I blocchi caduti dalla volta si vedono ancora sullo spiazzo sottostante costituito da uno spesso strato di terra grassa nel quale si trovarono pure frammenti di oggetti di terracotta e di utensili di pietra, macine, asce ed altre vestigia risalenti al periodo neolitico.

Cerimonia dell'Ordine del S. Sepolcro a Genova

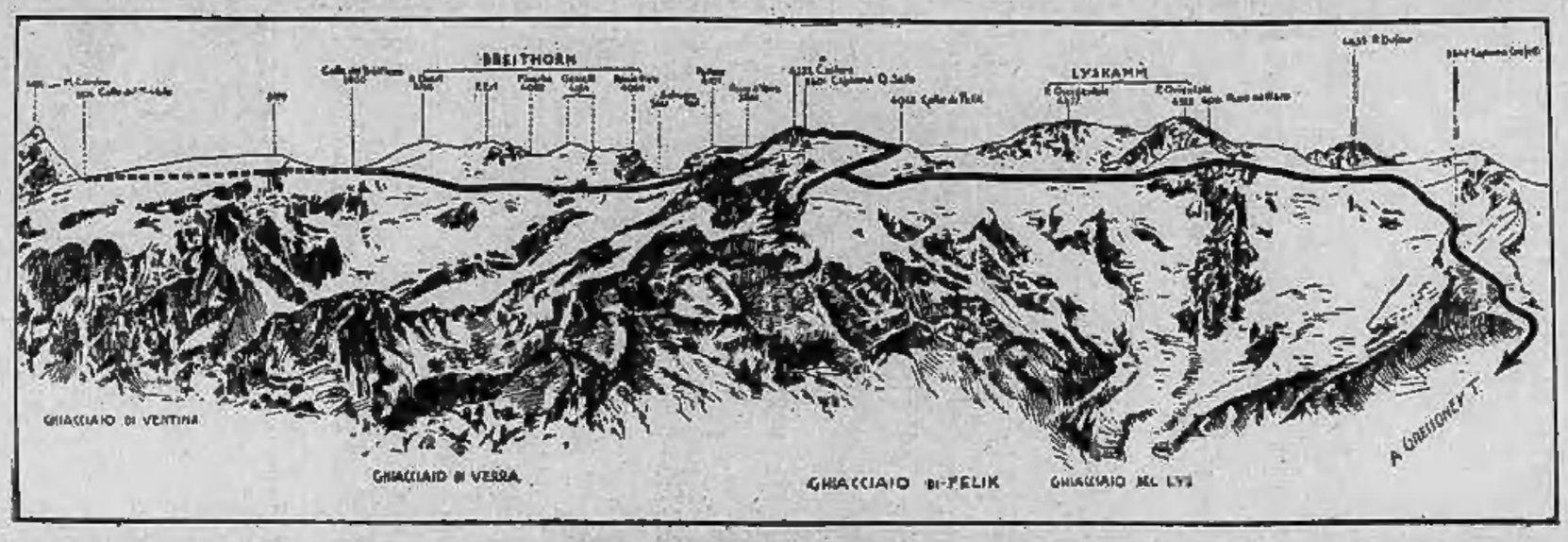
S. A. R. il Duca di Bergamo — accompagnato dal Principe Gonzaga e da S. E. Maschi — presenzia al Duomo di Genova alla benedizione dello stendardo dei Cavalieri dell'Ordine del San Sepolcro di Gerusalemme

La pagina della montagna

Il teatro di una competizione scio-alpinistica d'eccezione

Il *Trofeo Mezzalama* patrocinato da "LA STAMPA„

Dal Cervino al Monte Rosa, il percorso della grande gara internazionale per il « Trofeo Mezzalama » si sviluppa fra i 3500 ed i 4300 metri di altitudine, attraverso uno dei più grandiosi ambienti di alta montagna.



La gara internazionale sciistica di alta montagna, a squadre, alla quale parteciperanno venti cordate dei migliori alpinisti di Europa, è organizzata dallo Sci Club Torino, dal C. A. A. I. e dal C. A. I., Sez. di Torino.

A sinistra: un'impressionante veduta della parete orientale del Cervino che, nell'ottobre 1932, ha visto una delle più belle vittorie dell'alpinismo italiano; nel centro: la parete Nord-Est del Lyskamm orientale, vista dall'aeroplano; a destra, un posto di controllo sulla vetta del Castore (m. 4300).

Lo sci verso l'alpinismo

Era da aspettarsi che, a conclusione di un periodo fecondo di attività agonistiche da campo, quale il presente, un orientamento decisivo venisse in luce. Ed era naturalmente logico l'avviarsi di una sintesi degli scopi ultimi di tali movimenti, verso l'alta finestra, aperta sull'orizzonte luminoso dell'alpinismo invernale.

Oggi, che non possono più esser chiamati casi sporadici, gli esempi che confermano tale innegabile indirizzo, si sentiranno invitati a spianare il ciglio anche quegli alpinisti di mano estrema, che a lato del proprio programma principale, tenevano caro il codicillo di aperta ostilità verso tutto ciò che fosse stato gara di sci o manifestazione sportiva a solo compenso d'entusiasmo superficiale e passeggero. Poichè le nuove gare di sci (noi le chiamiamo ancora col vecchio indicativo in attesa d'uno nuovo, che certo verrà) che con grande nostra consolazione vediamo sorgere, non arrestano più il loro fine alla sola numerica constatazione di velocità pura o di tempo-record; ma lasciano aperto a tutti i novelli adepti, mai diremo di più, indicano addirittura ad essi, il nuovo cammino da percorrere per andare oltre la gara, ed oltre la soddisfazione del successo di una propria forza puramente muscolare, arida e scarna. Esse indicano ai giovani la via dell'alpinismo invernale.

Gare in cordata

La gara internazionale d'alta montagna per il Trofeo Mezzalama, la gara in cordata del Rutor, la gara di discesa in cordata dell'Alberon di Savoia, sono esempi chiarissimi.

A che cosa potrà aspirare il gruppo di sciatori che ha partecipato alla gara di discesa in cordata, mettiamo dell'Alberon di Savoia, se non ad altre nuove discese in cordata? E sarà ammissibile che tali nuove discese si immaginino o si concepiscano per pendii di media montagna, per itinerari noti e percorsi da miriadi di sciatori isolati?

No certamente, ed allora come conseguenza avremo un nascere di desideri per i percorsi nuovi e di alta montagna, un'aspirazione di gente, finora fossilizzata sotto la curva di livello dei tremila metri, verso gli alti colli delle Alpi e verso gli itinerari sci-alpinistici.

Una volta avviati per questa strada, costoro non ritorneranno più indietro, stiamone certi. I campi battuti e le piste ingombre di « scarpe-duche » non resteranno che come ricordo di illusioni giovanili. Tutt'al più ritorneranno qualche volta, per sentire la propria superiorità su quel guazzabuglio annaspante e gracchiante, che non riesce ad alzare lo sguardo più su della pista più ardita, tracciata dal tipo in costume bianco o dal campione di discesa a baccalà.

Alpinismo sciistico

Tolta questa parentesi domenicale, dovuta certamente ad assoluta mancanza di tempo per combinare la salita in alta montagna, l'attività principale dei nuovi iniziati, andrà sui terreni vergini di traccia e propinatori di sensazioni, sconosciute al mondo dei più.

Come la gara in cordata del Rutor, ha seguito l'esempio del Trofeo Mezzalama, così altre gare in cordata seguiranno di certo l'esempio della gara dell'Alberon di Savoia. Una tale prospettiva non può essere che confortante per gli appassionati sostenitori dell'alpinismo invernale, e noi non dovremo preoccuparci a prevedere un'affluenza di inesperti in terreno d'alta quota, chè un'inesperto coraggioso e con tal forza d'animo da concepire una salita in ambiente nuovo per lui e denso di incognite, si farà ben presto un corredo di cognizioni indispensabili alle sue aspirazioni. Salirà dapprima col compagno esperto e da lui assimilerà gli insegnamenti e con lui acquisterà la pratica e la disinvoltura occorrenti.

Non preoccupiamoci di uno tra di noi, gente di apparente, ma non esistente capacità, chè, se questo può avvenire sui campi di moda, non lo può certo dove le ore per giungere ai rifugi si contano con sulle spalle un sacco di decine di chili, e dove sovente le soste ed i ripari notturni hanno l'aureola, poco confortante per gli scavabuchi, di decine di gradi sotto zero.

Se per sbruffoneria qualcuno lo vorrà tentare una volta siate certi che non ripeterà la prova. L'alta montagna, se d'estate può concedersi, nei passi facili, anche a certa classe dubbia, non lo farà nelle giornate d'inverno.

O si ha la volontà, la forza, il coraggio e l'esperienza che occorrono per il suo regno o si ritorna malconci e scornati. Questa è regola classica, non passibile di modificazioni, a cui tutti dobbiamo chinare reverenti il capo, giovani ed anziani.

La nuova gara in cordata dell'Alberon di Savoia, che mi ha dato lo spunto per scrivere queste righe, credo sia informata da un'ottima e geniallissima idea. Difatti, durante le mie salite di sci in alta montagna, ho avuto modo di constatare come molti compagni, ottimi alpinisti e sciatori, preferiscano scendere un ghiacciaio anche pericoloso, slegati, facendo sforzi impressionanti di attenzione e rischiando parecchio, fidandosi del proprio occhio e un po' della propria buona stella, piuttosto che perdere eccessivo e prezioso tempo e consumare energie utilissime, in una discesa in cordata.

Necessità di affiatamento

Tutto ciò perchè? Solamente per mancanza di allenamento a discese in cordata. Questo al giorno d'oggi è ancora uno dei difetti più gravi di gran parte dei nostri alpinisti invernali.

E le cause vanno ricercate per lo più, nell'incostante raggruppamento di elementi durante le salite invernali. Non è facile combinare con gli stessi compagni tutte le gite, ed il variare, porta necessariamente l'impossibilità di una continuazione d'un sistema, che se fu sperimentato una volta, non può esser la seconda che un nuovo primo esperimento.

A parer mio, questa nuova gara dell'Alberon e le altre che certamente seguiranno l'esempio, hanno il grande pregio di far intravedere ed iniziare, presso le attuali efficenti «Scuole di sci», dei corsi di istruzione per discese in cordata, cosa che fino ad oggi è solo nei desideri e nella speranza degli alpinisti invernali. Certamente occorreranno gli istruttori già padroni del « sistema ». Esistono oggi tali istruttori? Od occorrerà prima addirittura un « Corso per istruttori »?

In ogni caso la novità possiamo ben dire che abbia messo un verpak in senso buono, e ci abbia dato materia di attendere dagli alti magneti dell'insegnamento sciistico, qualche precisa idea in merito.

TONI ORTELLI

Programma gite estive della « Pietro Micca »

La « Pietro Micca », l'attivo e fiorente sodalizio alpinistico di Biella, ha stabilito in questi giorni il programma della sua attività escursionistica ed alpinistica estiva. Nel fitto elenco delle gite predisposte, spiccano l'annuale e classico convegno alpino — quest'anno alla sua ventesima edizione — che si svolgerà il 22 luglio in una località non ancora precisata, un'ascensione sci-alpinistica alla Punta Gnifetti ed alla Capanna Margherita, ed a Ivre al Corno Bianco per la cresta nord ed al Cervino. Ecco del resto l'elenco completo:

Gite escursionistiche: 27 maggio: Biella, Oropa, Pian Paris, Trappa, Biella — 10 giugno: Biella, Ferm., Zorlo, Pian Musino, Teggie d'Artignago, Bocchetto Sessera, Biella — 22: luglio: XX Convegno Alpino — 9 settembre: Biella, Rosazza, Sellietto, Valdimosca, Montesinaro, Biella — 30 settembre: Biella, Bagneri, Graglia Santuario — 11 novembre: Castagnata alle Brughiera.

Gite alpinistiche: 16-17 giugno: P.ta Gnifetti, Capanna Margherita (metri 4559), in sci e senza — 22 giugno: P.ta Lei Long (m. 2326), Colle Grasliasca, Rosazza — 12 luglio: gita notturna alla Colma di Mombarone (m. 2371) — 28-29 luglio: Corno Bianco (m. 3320) per la Cresta Nord — 19 agosto: M. Mars (m. 2600) per la Cresta Carisei — 26-27-28 agosto: Monte Cervino (m. 4478).

S.A.T. - Squadra Alpinistica Tabor

Gita alla Cima Marsa, 20 maggio 1934. Quota di partecipazione soci lire 11, non soci lire 12. Programma: ore 7 partenza da Torino piazza Carignano; 8,30: arrivo ad Alpette; 9: manifestazione al Monumento dei Caduti; 18,30: partenza; 20: arrivo a Torino, piazza Carignano.

Il Trofeo Mezzalama

Serie e facete

Perifrasi sull'alpinismo

Avviene di certe montagne, come di persona illustre per prosapia o ingegno che viaggi in incognito.

La stessa, che ci procurerebbe magari una felicissima sorpresa a poterla considerare in sè e per sè, senza curarci dei titoli nobiliari, ci obbliga a un atteggiamento difensivo che disturba il nostro godimento estetico ed intellettuale, non appena alle nostre spalle la voce dell'esegeta si faccia a suggerirne un troppo gran nome.

***

Certo matto conto di vivere in città per godere la montagna quando ci si va. Ma quando uno giunge ad essere soddisfatto della vita di montagna, non è adatto a vivere in città.

Pare contradditorio, ma non lo è.

***

La montagne insegnano che non ci sono più ostacoli dove non ci sono più strade.

***

Fu già sentenziato che nelle montagne è una maestà che trasporta la mente dei riguardanti verso il sublime. Dice la saggezza orientale: « Che i monti siano fonte di salute all'uomo, viene da questo: che il suo spirito non li può scalare ».

***

L'albergatore di una stazione climatica in voga crede opportuno decantare, a una comitiva di turisti sopraggiunti, i pregi del luogo: abbiamo qui le più belle montagne e le migliori guide; vi si possono compiere le più divertenti e interessanti scalate.

Si chiamano « divertenti » — postilla un umorista della comitiva — quando si è costantemente occupati a badare dove si mettono i piedi; si chiamano « interessanti » quando si rischia di romperci l'osso del collo.

***

A un tale, che notoriamente vanta innalzato su molte vette celebri a forza di corda, e un giorno ebbe a deplorare che la propria guida si fosse ritirata per aver raggiunto un grado di agiatezza non comune, un bello spirito osservò ch'era giusto che si guadagnasse un po' di anni tranquilli dopo aver « tirato la corda » per molti.

***

La grande guida si muove nelle montagne, come in un mondo che le è familiare perchè è suo; il grande alpinista in un mondo che è suo perchè gli è familiare. Così, sia l'una e sia l'altro, sanno interpretare la montagna come il marinaio interpreta il mare.

***

Le buone guide, i grandi alpinisti, vedono la strada giusta, l'intuiscono, si mettono per quella. Sperano, con fondamento, nel raggiungimento dell'obbiettivo finale. Ma nettamente e interamente non possono dire neppure loro fino a qual punto giungeranno: intuita e ragionata la buona strada, traggono profitto di ogni buona occasione per facilitare sempre più la riuscita.

***

L'esploratore di grotte è il pendant demoniaco dell'alpinista, ossia l'envers d'un nape, se l'alpinista fosse veramente un angelo (ma non lo posso dire).

L'uno arriva in su lentamente fino alle stelle, e l'altro in giù fino al centro della terra.

Il primo è protetto dagli Dei superi, il secondo è difeso dagli Dei inferi.

Ma anche le grotte degli orrendi erano « i ricchi e risplendenti palazzi della Santità ».

***

Alpinismo aereo e alpinismo sotterraneo. Due divise: « In alto! più in alto! », « A fondo, più a fondo! »: due passioni strettamente consanguinee che, spaziando fra cielo e terra, richiamano, dai loro regni di luce e di tenebre, angeli e demoni, come la Commedia dantesca.

***

L'alpinismo senza sentimento mi fa pensare al vino sonnifero.

Tutti i grandi atti, del resto, sono effetto di sentimento: che implica rinunzia, salga sacrifici e talvolta imponga dedizione. Un uomo privo di questo senso intimo non oserà mai nulla.

EUGENIO FASANA

Gruppo A. D. A.

Sabato 19 e domenica 20 corr., ascensione al Truc Merzodi (Valle di Susa): partenza sabato 19, alle ore 17,40 da P. Nuova per Bussoleno; pernottamento al rifugio U.E.T., al Pian del Roc. Domenica, ascensione al Truc Merzodi (m. 2777), discesa a Pian Cervetti per il pranzo. Ritorno e arrivo a P. Nuova alle 21,35. Programma ed iscrizioni in sede, corso Belgio 37.